

Guglielmo Aprile, Farsi amica la notte

Descrizione

Guglielmo Aprile

Farsi amica la notte

Giuliano Ladolfi Editore

Borgomanero, 2020

.

Scrive Ladolfi nella prefazione che il rapporto di continuità di questa alla precedente silloge consiste nell' assenza, in quest'ultima, di ogni "possibilità di autenticità" (p. 10) e di salvezza, per cui, nella "deriva nichilista", presente in assoluto e non in ordine a un momento storico, "la questione demolisce le radici dell'intera civiltà" (p. 11). Nel precedente *Il talento dell'equilibrista*, a mio modo di vedere, le premesse e le conclusioni erano tuttavia uguali. Non v'è differenza allora? Se una differenza qui posso vedere, è proprio a partire da questa raccolta, p. e. dal titolo suggestivo *Farsi amica la notte*. Di notte si deve parlare (per inciso: la mia più recente pubblicazione sul blog *Transiti poetici* è, appunto, *Ai mercati della notte*). Ma l'assunto è *farsela amica*: in qual modo si tratta di *farsi amica la notte*? Ladolfi vede bene che il poeta non risponda, se si tratta di cercare una pur "tenue possibilità di risalita" (p. 11).

E non c'è dubbio, infatti, che l'autore prosegua, forse anche con veemenza maggiore e direi anche con proprietà e inventiva maggiori, nel suo trovare immagini felici (?) al degrado, allo sfascio, alla decadenza, alla catastrofe, al paesaggio post-apocalittico: basta scorrere tutta la raccolta.

Le immagini che Aprile usa mi sembrano appropriate variazioni sul tema, senza per questo generare stanchezza, basta leggere con un minimo di partecipazione: meglio vaccinarsi col dormire, sventando il pericolo della follia (p. 35), perché per vivere bisogna essere folli, ma si potrebbe considerare anche una sola poesia per rendere l'idea, come *Finis mundi* (p. 64) o *Chiunque potrebbe colpire* (p. 66) o *Frontiera* (pp. 70-71).

Nonostante tutto ciò, un barlume d positività brilla nel buio e nella immagine insistita della nebbia (pp. 23, 26, 54, 56, 57, 69…) s'insinua quello che Ladolfi definisce "lirismo" che egli attribuisce all'ultima sezione *"Breve candela spegniti"* (pp. 79 sgg). Ma era già prima: e cosa sarebbe intitolare la penultima sezione *Gibilterra*, se non andare a ricercare nel mito collettivo delle colonne d'Ercole, dunque nel grande repertorio d'immagini dell'umanità, qualcosa che dia ragione – ma una ratio dell'irrazionale, dell'assurdo.

Farsi amica la notte non è soltanto apprendere a convivere (p. 92, "Vivere è anche possibile, a patto/però di una dose di sventatezza…"); concludere armistizio (p. 94) o stipulare "accordo di non belligeranza" (p. 95) apprendendo a "conviverci, con la bestia"; non è solo *guardarsi bene dal* fare alcune cose, *venire a patti*; essere con questa donna di vento e di nebbia, non certo amata ma trovata per tutto il tempo e onnipresente, celata agli angoli dello spazio, pronta a venir fuori. Credo che il modo maggiore di ricerca che il poeta abbia, egli non lo dica esplicitamente, ma ne scriva, senza nominarlo, ed è fare poesia usando, in un modo singolare, che appartiene a lui solo, immagini della storia, che esplicitamente presentate alludono, come per sfinge e di mimiche etrusche. La poesia sono le immagini, il linguaggio, il modo. Questi non vengono mai smarriti e mi pare importante. Nonostante sia problematico (da sempre) il nesso tra parola e cosa (p. 29), la scrittura di Aprile è chiara e noi sappiamo cosa voglia dirci. O crediamo di saperlo, anche se ci giriamo dall'altra parte. Se a sera, rientrando a casa, so che quel luogo non è mio né d'altri, non è un sollievo? Finalmente! A pensarci, potrei sempre trovare qualcosa di positivo in questo sapere.

Se la poesia dell'autore offrirà un altro spiraglio, oltre quelli che già contiene, saranno i prossimi versi a dirlo. A me pare tutto questo pare un ottimo passo, che può restare e muovere in se stesso, o procedere ad altri messaggi della poesia, e i messaggeri che vengono da anni luce siamo noi.

.

Carlo Di Legge

.

Guglielmo Aprile è nato a Napoli nel 1978. Attualmente vive e lavora a Verona. È stato autore di alcune raccolte di poesia, tra le quali *Il dio che vaga col vento* (Puntoacapo Editrice), *Nessun mattino sarà mai l'ultimo* (Zone), *L'assedio di Famagosta* (Lietocolle), Calypso (Oedipus). Per la saggistica, ha collaborato con alcune riviste con studi su D'Annunzio, Luzi, Boccaccio e marino, oltre che sulla poesia del Novecento.

Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni

Data di creazione
18 Agosto 2020
Autore
antonio